

# SPIGHE

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE



in cruce glorientes

## A te solo bon Signore

**Fraternità di Betania a Rovio**  
Un'esperienza di accoglienza

**"Frate" Jacopa de' Settesogli**  
La prossimità in un mostacciolo

**Francesco d'Assisi**  
La santità delle tre "P"





## Una storia di straordinaria umanità Dacci oggi i nostri mostaccioli quotidiani

di Lara Allegri

**È** il 4 ottobre e prendo in mano per la prima volta i testi che mi hanno mandato gli altri colleghi di redazione. La stanchezza è importante, ho iniziato a lavorare in un nuovo posto di lavoro. Le preoccupazioni, i pensieri della quotidianità impegnano la mia mente e il mio cuore.

Non ho molta voglia di mettermi a lavorare. Oggi però è San Francesco e lo prego di aiutarmi, di darmi la forza di portare a termine questo numero che abbiamo voluto dedicare a lui. Ma come parlare di lui? Cosa portare di nuovo, che non sia scontato?

Apro il primo testo. So che Beatrice mi scriverà il ritratto di donna in tema. Le ho chiesto di occuparsi di uno in particolare, ma altri hanno suggerito delle altre biografie che sono senza dubbio più ricche e spiritualmente elevate.

Mi si apre il cuore, Frate Jacopa De'Settesogli sta davanti a me coi suoi mostaccioli. Il gesto di umana tenerezza di questa donna mi spalanca il cuore nuovamente. Ringrazio col pensiero Beatrice di questo grande dono e proseguo.

Frate Jacopa non ha fatto grandi cose, non ha grandi virtù spirituali (almeno non è per questo che è vicina a Francesco), mi insegna ad esserci, a condividere, da donna, nella semplicità.

Vado avanti scorrendo i testi, cercando foto, sistemando titoli. Sento un'altra collega di redazione che mi parla della sua difficoltà a far quadrare tutti gli impegni. Parliamo di una valigia vuota che può avere tanti significati. Può voler dire che è ora di partire in vacanza, ma forse anche significare sorella Povertà, sposa di Francesco nella vita. Lasciare tutto e affidarsi al Signore, lasciando che sia lui a guidarci.

Con la valigia torniamo ai giorni nostri a allo scritto di Sorella Maria Elena della Comunità Francescana di Betania, con sede a Rovio.

Vivere in armonia e in semplicità, accogliendo le persone, pregando; è ancora possibile. Volti radiosi. Donare tramite attenzioni la gratuità dell'amore del Cristo risorto.

Il saio blu di Sorella Maria Elena è lo stesso che indossa la nostra Sorella Mariagrazia Gianolli, zia di Lucilla, che ora vive nella comunità di Terlizzi. Per tanti anni ha condiviso il cammino di AC ed ora prosegue nella sua vocazione.

Lucilla ha scoperto lì cosa vuol dire vivere di provvidenza e il vero valore dell'ospitalità e ce lo rivela. Storie di quotidianità. Atti semplici che diventano atti di santità. Fra Masseo, novizio di San Francesco, impara giorno per giorno la via dell'umiltà.

Ci fa riflettere che lui che fosse bello d'aspetto e capace nell'eloquio dovesse imparare ad essere tutt'altro.

A rendersi "invisibile" per far risaltare l'opera del Signore, così come gli aveva insegnato Francesco. Molto difficile in quest'umanità in cui tutto è profitto e guadagno.

Ma da cosa dipende questo cambiamento di rotta? Da chi? Don Sandro ci parla di educazione, facendo riferimento a un giovane che durante gli incontri preparatori del sinodo interrogò Papa Francesco, sul tema.

Pax et bonum.



## Testimonianza di Maria Elena Cafiero della Comunità di Betania, a Rovio Preghiera, famiglia e condivisione

di Giulio Mulattieri

**S**orella Maria Elena Cafiero è giunta in Ticino, a Rovio, nel 2017 dopo aver vissuto per alcuni anni l'esperienza del noviziato e della preparazione alla promessa, nella Fraternità Francescana di Betania. A lei abbiamo affidato il prezioso compito di raccontare lo spirito francescano di Betania, una fraternità giovane che si trova in quattro Paesi e che è nata sotto la spinta del compianto fondatore Padre Pancrazio (al secolo Nicola Gaudioso), figlio spirituale di Padre Pio:

“Quando pensiamo ad un francescano ci viene in mente un saio marrone, dei sandali e l'immagine del frate in giro per il mondo, che fa vita missionaria. Che stupore, quando le persone giungono nella nostra fraternità, davanti ad un saio che marrone non è ma soprattutto, quando scopre che nessuno di noi va in giro per il mondo! Ebbene, nei pochi anni di consacrazione della mia vita non credevo di conoscere così tanta gente in convento, pur senza andare in giro come missionaria! Pilastro fondamentale della nostra vita è, infatti, l'accoglienza oltre che la vita di preghiera e di comunità. Un tipo di accoglienza che si svolge nelle nostre case sparse per Italia, Svizzera, Germania e Brasile e che si ispira a Betania, il luogo del Vangelo dove Gesù amava riposarsi. Accanto alle bellissime esperienze di missionarietà e di evangelizzazione della chiesa in uscita, credo che anche la nostra esperienza possa far riflettere. Tutti prima o poi sentiamo il bisogno di essere accolti e questo è quello che cerchiamo di fare con il nostro stile di vita ispirato a San Francesco d'Assisi, accogliendo in un'oasi spirituale quanti desiderano fare un'esperienza di fede, e facendo sentire a casa quan-



ti si avvicinano alle nostre fraternità. Quello che più colpisce i nostri ospiti è la dimensione spirituale che vivono nelle nostre case nei momenti di preghiera, il clima familiare e fraterno intorno alla tavola, la semplicità e la gioia della condivisione delle loro storie o delle nostre testimonianze. Preghiera, famiglia e condivisione: tre parole chiave per la nostra vita ma anche della società di oggi che il nostro fondatore, P. Pancrazio, ha sempre cercato di inculcarci con le parole e il suo esempio. Ed è bello vedere piccoli miracoli tra le mura delle nostre case: storie di gente comune, stanca della solitudine, che si mette in ricerca e che desidera prendere tempo e spazio per ritrovare prima di tutto se stessa. A differenza di tante comunità e ordini con un apostolato attivo nel mondo o di vita contemplativa e monastica, la nostra realtà si pone a metà strada per cui potremmo definirci, usando una bellissima espressione di don Tonino Bello, “contemplativi”. Cercando di stare tra noi come una famiglia - con tutti i sacrifici e le fatiche che questo comporta - viviamo come fratelli tra i fratelli e come poveri perché toccati per primi dalla misericordia di Dio per essere strumenti di mi-

sericordia per i tanti “poveri” che si affacciano alle nostra fraternità. Mi ha sempre molto colpito in questi anni la quantità di gente desiderosa di incontrare Dio, spesso in modo inconsapevole, e vedere questi “poveri” che non fanno rumore, che cercano di dare un senso alle proprie vite e ricercano quella felicità che solo Gesù può dare. È bello vedere l’inizio di tante piccole e grandi conversioni, spesso mosse da un saluto semplice, da un abbraccio o da una parola detta per caso. Al termine dei tanti weekend super affollati delle nostre fraternità mi sorge spontaneo chiedere a San Francesco: “quali sono i veri poveri oggi? Chi sono oggi i lebbrosi che tu abbracciavi?” Io penso che essere francescani oggi significhi leggere la novità del messaggio di Francesco nella storia della gente comune, insomma nella vita delle persone della porta accanto che tanto spesso passano inosservate. Siamo figli di un fondatore cappuccino, il compianto padre Pancrazio Nicola Gaudioso, che aveva fatto dell’ideale di Francesco un vero e proprio stile di vita. Ricordo che amava ripetere a noi in formazione che diventare francescani è molto di più che indossare un saio: un ideale che il padre desiderava che noi tutti incarnassimo concretamente con le nostre vite. Egli aveva vissuto per anni come custode della casa di Loreto; non ambiva a niente di più che a fare bene le piccole cose, sempre pronto a farsi “mangiare” dalle gente... Nella sua semplice vita da frate preparava il terreno fertile per quelli che sarebbero stati i capisaldi del nostro carisma. Ad avvalorare il tutto, inoltre, ha ricevuto da Padre Pio da Pietrelcina nel 1959 il programma di vita che oggi è diventato il nostro: “non sii talmente dedito all’attività di Marta da dimenticare il silenzio di Maria, la Vergine Madre che ben concilia l’uno e l’altro ufficio ti sia di dolce modello e ispirazione”. In un primo momento il nostro fondatore aveva pensato che Padre Pio gli avesse dato un’indicazione personale, ignaro che in realtà sarebbe stato il programma di un ordine a cui avrebbe dato vita di lì a poco. Un’altra ca-



atteristica francescana del nostro padre Pancrazio è l’umiltà e l’obbedienza alla Chiesa che lo hanno caratterizzato durante la costruzione di quest’opera più grande. Amava ripeterci che se solo avesse saputo cosa si apprestava a fondare non avrebbe mai iniziato, preferendo il silenzio della casa di Loreto e ripeteva spesso al Signore di distruggere l’opera se per caso non fosse provenuta da Lui. Il Ticino è stato la terra che ha visto da vicino l’amore per l’accoglienza che il nostro fondatore ci ha trasmesso, avendovi visto nascere i primi nuclei di famiglie che attorno al padre si riunivano per pregare e fare comunità. Ancora oggi è bello per noi giovani chiamati a seguire questo carisma, ascoltare dalle voci degli amici storici del fondatore i racconti di quotidianità semplice e vedere sui loro volti la gioia, anche a distanza di anni.

Mi piace pensare al fatto che Gesù a Betania abbia risuscitato Lazzaro e a noi oggi Egli abbia lasciato l’eredità di restituire la fede a tante persone che finiscono per smarrire il significato della vita stessa e anche il senso della fatica e della croce. Penso ai tanti santi che hanno saputo attualizzare il messaggio di Cristo nel loro tempo, dando vita a opere grandiose e che hanno saputo occuparsi di quello che allora era più urgente: penso agli orfani di Don Bosco, ai malati di San Giuseppe Cottolengo ma anche alle ragazze di strada di Don Oreste Benzi, per parlare di realtà più attuali. I nostri malati oggi sono le tante famiglie distrutte dalla mancanza di fede, i giovani disorientati per la mancanza di padri e madri, i tanti esclusi perché non trovano lavoro, nessuno con cui condividere la vita, e nella peggiore delle ipotesi nessun motivo per cui valga la pena vivere. È di questi poveri che noi vogliamo occuparci perché possa realizzarsi quella parola di Gesù: “gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date” (Mt 10, 8). Questo perché il dono della nostra vocazione non sia fine a se stesso e, con l’esempio delle nostre vite, più che con le parole, possiamo parlare agli altri così che il saluto di Francesco, pax et bonum, possa restituire ad ognuno quella pace e quel desiderio di bellezza che solo l’incontro con il Risorto può dare”.

*Sor. Maria Elena Cafiero*



## Il “bel” Masseo e il duro cammino dell’umiltà “Perché a te, perché a te, perché a te?”

di Lara Allegri

**P**arlare di San Francesco d’Assisi vien naturale. Quasi tutti conosciamo dei passaggi della sua biografia o siamo incappati in qualche citazione di sua frase, qui e là. Ma chi erano i suoi compagni, i frati che per primi l’hanno seguito e sposato la sua regola, poi approvata da Papa Onorio III, nel 1223? Avevano dei “superpoteri”, delle doti speciali, qualcosa di particolare per cui il Santo li ha scelti?

Fra Masseo fu uno dei più assidui compagni di Francesco. Diversamente da quest’ultimo era molto bello d’aspetto e questo in passato gli aveva sicuramente procurato dei favori. Era un bell’uomo, prestante, disinvolto, simpatico e «aveva il volto sempre sorridente». Si tramanda che Francesco «mise un impegno particolare nel consolidarlo sulla base dell’umiltà, così da guarirlo da ogni vanagloria».

Nei Fioretti si racconta in particolare di un diverbio che ci fu fra Francesco e un giovanissimo Frate Masseo, aiutante e giovane novizio, probabilmente all’inizio della sua conversione. Francesco lo aveva scelto come suo compagno di viaggio e questi si accorse che la folla, anziché lui, bello e forte, seguiva il brutto e mingherlino Francesco. Ingeloso sbottò: «Perché a te, perché a te, perché a te?... Dico, perché a te tutto il mondo viene di dietro, e ogni persona pare che desideri di vederti e d’udirte e d’ubbidirti? Tu non se’ bello uomo del corpo, tu non se’ di grande scienza, tu non se’ nobile; donde dunque a te, che tutto il mondo ti venga dietro?». Francesco gli rispose allora che proprio per questo motivo il Signore l’aveva scelto, poiché non era possibile trovare una persona più vile e peccatrice di lui. Perché

da questo si sarebbero accorti che ogni bene da lui derivato sarebbe stato dono di Dio e non del frate, che di virtù non ne aveva, e avrebbe reso gloria e onore a Dio in eterno.

Fu una grande lezione di umiltà che Masseo imparò, distinguendosi ben presto per le sue doti spirituali. Andava a dormire presto e si levava a mezzanotte, per poi restare sveglio in preghiera durante tutta la notte. Pregava dicendo: «Signor mio Gesù Cristo, concedimi un vero dolore dei miei peccati, e la grazia di ripararli e di emendare la mia vita secondo la Tua volontà»: voleva così riuscire ad essere umile, riconoscere la sua povertà e la sua limitatezza di uomo. Al mattino partecipava alla Santa Messa e pregava: «Signore, mio Dio, fa che ti conosca, ti adori, e ti ami con tutto il cuore». Questa era la sua preghiera per avvicinarsi a Dio, e volare alto. Consigliò a Frate Egidio: «È meglio visitare i santi da vivi che da morti. I santi vivi ti insegneranno con la loro esperienza a superare i pericoli e a vincere le tentazioni del corpo e dello spirito».

Fra Masseo imparò l’obbedienza da Francesco e accettò di svolgere anche i compiti più umili. Francesco si fece spesso accompagnare da lui, ed erano insieme anche alla Verna, dove Francesco ricevette le sacre Stimmate.

Morì nel 1280, 57 anni dopo Francesco, fu l’ultimo dei fedelissimi compagni del Santo. Il suo corpo fu sepolto ad Assisi, nella Basilica accanto a quello di S. Francesco, a Frate Leone, Rufino e Angelo Tancredi. Uniti nell’eternità.



## Vacanze in famiglia a Terlizzi da Suor Mariagrazia Tra canti, momenti di preghiera e... lenzuola da piegare

di Lucilla Gianolli con la mamma Maria Elena

**D**urante le vacanze sono andata a Terlizzi, in provincia di Bari, in visita da mia zia, suor Mariagrazia Gianolli, consacrata nella Fraternità Francescana di Betania. Mi è piaciuto molto vivere una settimana in convento con lei, perché ho conosciuto più da vicino il suo stile di vita. Il cappuccino Padre Pancrazio, quando nel 1981 ha fondato la comunità ha chiesto consiglio a Padre Pio su quale dovesse essere il loro carisma. Il frate così gli rispose: “Non sii talmente dedito all’attività di Marta da dimenticare il silenzio di Maria”. Quindi s’intuisce che i frati e le suore che vivono insieme nella comunità hanno due compiti: quello di accogliere le persone e quello di pregare.

Davvero ci siamo sentiti accolti! Era molto piacevole condividere i pasti con loro. Abbiamo gustato ottimo cibo, che proviene tutto dalla Provvidenza. Non hanno un guadagno, quindi vivono di carità e ritirano dai supermercati le derrate alimentari vicine a scadenza. Vivono la povertà francescana. Noi bambini ci siamo divertiti perché a tavola le suore e i frati chiacchieravano con noi e ci facevano gli indovinelli. Ci hanno alloggiati in un appartamento all’interno del convento. Tutto era ben curato.

Ho capito quanto lavoro comporta questa ospitalità. Infatti suor Mariagrazia si occupava in quel periodo della lavanderia e noi, ogni mattina, l’abbiamo aiutata a lavare, stendere, stirare lenzuola, federe e a piegare gli asciugamani. Era spassoso aiutarla, perché i frati e le suore ci facevano le battute. Abbiamo avuto anche il tempo di rilassarci nel parco dove crescono begli ulivi e di giocare al calcetto.

Tutti gli ospiti sono invitati a partecipare alla preghiera della comunità. La liturgia è molto curata. Suor Mariagrazia si occupa della sacrestia e aiuta i frati, molti dei quali sono sacerdoti. Mi piacevano moltissimo i canti giovanili e ritmati, infatti sono un’ottantina di suore e frati, tra cui la maggioranza sotto i quarant’anni. Sono molto affezionati a Maria e recitano tre rosari al giorno. Pregano anche la liturgia delle ore e celebrano la messa quotidiana. Ci sono regolarmente anche altri momenti come l’adorazione, la preghiera di lode, la coroncina della divina misericordia, l’angelus ecc. La preghiera scandisce ogni momento della giornata. Spesso si canta allegramente battendo le mani. Periodicamente si tengono delle catechesi; suor Mariagrazia si preoccupa della formazione degli oblati, cioè dei laici che sono legati alla comunità con un impegno particolare.

La giornata volava e alla sera, dopo la ricreazione che segue la cena, ci si trovava tutti presso il focolare e, sprofondati nei divani, recitavamo l’ultimo rosario e la compieta. C’era un clima di grande fraternità, come una grande famiglia.

Prima di partire abbiamo salutato tutti e avevamo già nostalgia perché ci siamo trovati proprio bene in loro compagnia. Possiamo ritrovare la stessa accoglienza e la stessa preghiera qui vicino a Rovio, dove c’è un loro convento e se ne trovano sparsi in tutta Italia. Ne hanno aperto da pochi anni uno in Germania, dove c’è fra Simone Robbiani di Mendrisio, e hanno una missione in Brasile.

È stata una bellissima esperienza per me e la mia famiglia e spero di ripeterla l’anno prossimo!



## Famosa per nobiltà e santità merita uno speciale amore da parte del Santo Jacopa de' Settesogli: al capezzale di Francesco con i mostaccioli

di Beatrice Brenni

**S**an Francesco conosce Jacopa nel 1210 a Roma e ispirato da lei fonda nel 1221 l'ordine terziario francescano. Oggi le spoglie di "frate Jacopa", come veniva chiamata da Francesco, riposano proprio di fronte alla tomba del Santo. La loro amicizia è narrata in questo commovente racconto della *Compilatio assisiensis* (traduzione di Vergilio Gamboso) dove Francesco è in punto di morte:

"Un giorno Francesco fece chiamare i suoi compagni e disse: «Voi sapete come donna Jacopa dei Settesogli fu ed è molto fedele e affezionata a me e alla nostra fraternità. Io credo che, se la informerete del mio stato di salute, riterrà ciò come una grazia grande e consolazione. Fatele sapere, in particolare, che vi mandi, per confezionare una tonaca, del panno grezzo color cenere, del tipo di quello tessuto dai monaci cistercensi nei paesi d'oltremare. E insieme, invii un po' di quel dolce che era solita prepararmi quando soggiornavo a Roma». Si tratta del dolce che i romani chiamano mostacciolo, ed è fatto con mandorle, zucchero o miele e altri ingredienti. Jacopa era una donna spirituale, vedova, devota a Dio, una delle più nobili e ricche signore di Roma. Per i meriti e la predicazione di Francesco ella aveva avuto da Dio tanta grazia da sembrare quasi una seconda Maddalena, teneramente devota fino alle lacrime. Scritta che fu la lettera secondo le indicazioni del padre santo, un frate stava cercando chi la potesse recapitare, quando d'improvviso si udì bussare alla porta. Il frate che corse ad aprire si trovò davanti donna Jacopa venuta da Roma in gran fretta per visitare Francesco. Senza por tempo in mezzo, il frate fu tutto felice al capezzale di Francesco, annunciandogli come la signora era

arrivata in compagnia del figlio e di numerose altre persone. E domandò: «Padre, che facciamo? Dobbiamo lasciarla entrare e accostarsi a te?». In effetti, per volontà di Francesco, era stato stabilito, e ciò fin dai primi tempi, che in quel convento nessuna donna potesse entrare in clausura, per salvaguardare l'onorabilità e il raccoglimento della casa religiosa. Rispose Francesco: «Il divieto non è applicabile a questa signora, che una tale fede e devozione ha fatto accorrere da così lontano». Jacopa entrò dunque da Francesco e al vederlo si mise a piangere. Suscitò stupore che l'ospite avesse recato con sé il drappo funebre color cenere per confezionare la tonaca, e tutte le altre cose che le erano state chieste nella lettera. (...) Donna Jacopa si rivolse loro e spiegò: «Fratelli, mentre stavo pregando, mi fu detto in spirito: --Va' e visita il tuo padre Francesco. Affrettati, non indugiare, poiché se tu tardi non lo troverai vivo. Gli porterai quel tale panno per la tonaca, e il necessario per preparargli un dolce. Prendi con te anche gran quantità di cera per fare dei lumi e altresì dell'incenso --». (...) Donna Jacopa preparò poi il dolce che piaceva a Francesco. Ma egli lo assaggiò appena, poiché per la gravissima malattia le sue forze venivano meno inesorabilmente, e si appressava alla morte. Fece fare anche numerose candele perché ardessero dopo il trapasso intorno alla salma venerata. Con il panno che aveva recato, i frati confezionarono la tonaca con cui il Santo venne sepolto. Francesco ordinò loro che vi cucissero sopra delle pezze di sacco, in segno ed esempio di umiltà e povertà. E come piacque a Dio, proprio nella settimana che donna Jacopa era arrivata, Francesco migrò al Signore.

## La redazione di Spighe cerca collaboratori volontari

Carissimi lettori, la redazione di Spighe, come forse saprete, è composta interamente da persone vicine all'Azione Cattolica e all'Unione Femminile, che si occupano di questo compito a titolo di volontariato. Gli impegni di tutti sono abbastanza importanti e quindi cerchiamo delle persone di buona volontà che si mettano a disposizione per scrivere in maniera saltuaria qualche pezzo o per correggere le bozze, o in futuro per qualche altro compito pratico. Se siete interessati, vi chiediamo cortesemente di scriverci all'indirizzo mail [spighe@azionecattolica.ch](mailto:spighe@azionecattolica.ch). A chi non potesse aiutarci praticamente chiediamo la collaborazione promuovendo la rivista fra amici e conoscenti e sostenendoci con la preghiera. Grazie di cuore a tutti.

Lara Allegri

## Anniversario

Con gioia facciamo tantissimi auguri a Simona e Manuel Milani per il loro 20esimo anniversario di matrimonio. Già responsabili del settore giovani e poi famiglie, sono un bell'esempio di vita per tutti noi! Sosteniamo sempre con l'affetto e la preghiera questa stupenda famiglia!



## IL FILM DEL MESE DI SPIGHE È ...

### L'Isola dei cani

film d'animazione di Wes Anderson del 2018.

Si ambienta nel Giappone nel 2037. Si è sviluppata un'influenza canina e per un decreto esecutivo tutti i cani vengono allontanati da Megasaki City e esiliati in una discarica chiamata Trash Island. Il dodicenne Atari Kobayashi parte da solo, nel suo Junior-Turbo Prop e vola attraverso il fiume alla ricerca del suo amato cane Spots. Lì incontra un branco di nuovi amici quattro zampe e inizia una nuova amicizia e un percorso che, si spera, porterà alla libertà.



## I MOSTACCIOLI DI FRATE JACOPO

**Ingredienti:** 250 gr di farina di tipo "00", 100 gr di mandorle pelate, 100 gr di nocciole, 2 cucchiaini di cannella in polvere, 200 gr di zucchero, 200 gr di miele, 150 ml di acqua tiepida, una presa di sale.

**Preparazione:** Tritare finemente le mandorle con le nocciole, poi versare tutti gli ingredienti in una ciotola e amalgamare con un cucchiaino di legno, fino a che non si avrà un composto cremoso ma abbastanza consistente. Lasciar riposare 15 minuti a temperatura ambiente. Stendere fino ad uno spessore di circa 1 cm e tagliare a rombi di 7 cm. Cuocere a 150°C a forno statico per circa 15/20 minuti, fino a doratura. Conservazione ottimale in una scatola di latta.

## Come posso ricevere la rivista Spighe?

- Chi desidera richiedere il singolo numero di *Spighe* può contattare il segretariato. Il costo è di 3.- + spese di spedizione. Tel: 091 950 84 64, mail [segretariato@azionecattolica.ch](mailto:segretariato@azionecattolica.ch)
- Chi desidera abbonarsi a *Spighe* lo può fare versando la quota di 30 franchi (per 10 numeri annui) sul conto: Banca Raiffeisen, 6942 Savosa, CH21 8036 2000 0043 9187 6, intestato a Azione Cattolica Ticinese, Via cantonale 2A, CP 5286, CH- 6901 Lugano
- Chi è indeciso può richiedere un periodo di prova gratuito di 3 mesi.
- Per gli aderenti dell'Azione Cattolica Ticinese e dell'Unione Femminile *Spighe* è compreso nella quota sociale.

## Frase celebri

Predicate il Vangelo,  
e se è proprio necessario  
usate anche le parole.

**San Francesco d'Assisi**



## Colletta Santa Elisabetta

Ogni anno l'UFCT sostiene i progetti dell'Unione svizzera delle donne cattoliche. Raccolti sotto il nome Elisabethenwerk, dal 1958 le nostre amiche della Svizzera tedesca accompagnano piccoli progetti di donne nei paesi in via di sviluppo. Negli ultimi anni la loro attenzione si rivolge a tre iniziative in India, Uganda e Bolivia. Per maggiori informazioni <https://www.frauenbund.ch/elisabethenwerk/das-elisabethenwerk/>.

L'anno scorso, grazie alla colletta S. Elisabetta, abbiamo potuto essere solidali a questi progetti con 2720 franchi!! GRAZIE a tutti voi!!

## Preghiera del mese

O alto e glorioso Dio,  
illumina le tenebre  
del cuore mio.  
Dammi una fede retta,  
speranza certa,  
carità perfetta  
e umiltà profonda.  
Dammi, Signore,  
senno e discernimento  
per compiere la tua vera  
e santa volontà.  
Amen.



*San Francesco d'Assisi*

## Barzelletta del mese

Due ebrei vanno a pregare nella Sinagoga  
e si lamentano.

Uno dice: «Sono proprio triste; pensa che mio  
figlio è diventato cristiano!».

L'altro ribatte: «Sei ancora fortunato; mio figlio,  
oltre ad essere diventato cristiano lui, sta  
trascinando tutta la famiglia!».

A quel punto sentono la voce del Padre Eterno:  
«Non ve la prendete; è capitata la stessa cosa  
anche a me!».

## LO SAPEVATE CHE...



**San Carlo Borromeo nacque 480 anni fa?** Proveniente da famiglia possidente e nobile, dopo aver studiato a Pavia diritto civile e canonico, a 20 anni, con la morte del padre, prende controllo degli affari di famiglia. Poco dopo suo zio viene nominato pontefice, con il nome di Pio IV. Quindi si trasferisce a Roma e, poco più che ventenne, viene nominato cardinale. Nel 1566, dopo la morte dello zio Papa, si trasferisce a Milano. La diocesi è ormai abbandonata a se stessa e i Vescovi più interessati al denaro che allo spirito. Riporta disciplina, fonda i primi seminari e fonda nuove chiese, preoccupandosi anche di restaurare quelle già esistenti. Dal campo pastorale amplia la propria azione al campo dell'educazione. Durante la carestia e la peste è protagonista di opere assistenziali. Muore a Milano il 3 novembre 1584 e lascia tutti i suoi averi in eredità ai poveri.



## Una giornata a Gardaland all'insegna dell'amicizia "Neppure la pioggia ci ferma!"

di Maria Derighetti

L'estate è ormai finita, la scuola è ricominciata da qualche settimana e studenti e insegnanti sono tornati in classe, chi più e chi meno contenti, ma prima di tutto questo l'AC ha organizzato una giornata speciale sia per i ragazzi dell'ACG che per i bambini dell'ACR. Si tratta dell'ormai tradizionale uscita estiva che quest'anno si è svolta a Gardaland! L'ultimo sabato delle vacanze, più di cinquanta ragazzi e animatori si sono ritrovati motivatissimi per una giornata che ci ha permesso di passare del tempo con gli amici della colonia in un parco divertimenti che non delude né grandi né piccoli. Arrivati all'entrata, ci siamo divisi in gruppetti e ognuno è partito verso le attrazioni preferite. I ragazzi ACR erano certo i più piccoli, ma non si sono lasciati intimidire dalle altezze e dalla velocità, provando tutte le giostre possibili senza paura!

Per ben due volte è sceso un gran acquazzone, ma non ci siamo lasciati fermare neppure da quello e, muniti di mantelline e ombrelli, abbiamo continuato il nostro giro tra i vari giochi. A fine giornata ci siamo ritrovati tutti per cenare assieme prima di prendere il bus per il viaggio di ritorno e finire così una bella giornata in compagnia. Speriamo di poter presto condividere altre bellissime giornate con voi!



Calendario 2018-2019  
Azione Cattolica Ticinese Ragazzi

**Uscita al museo**  
20 ottobre 2018

**Notte del racconto natalizia**  
15 dicembre 2018

**Torneo sportivo**  
10 febbraio 2019

**Minicampo**  
6-7 aprile 2019

**Festa dei bambini**  
1 maggio 2019

**Campo estivo**  
23 giugno - 6 luglio 2019

**Uscita estiva ACR+ACG**  
31 agosto 2019

**Messe unitarie ACT**

Quartino – 02.09.2018  
Locarno – 14.10.2018  
Mendrisio – 04.11.2018  
Faido – 02.12.2018  
Vezia – 13.01.2019  
Biasca – 17.02.2019  
Castelrotto – 03.03.2019  
Monte Carasso – 14.04.2019  
Massagno – 05.05.2019  
Cadro – 09.06.2019

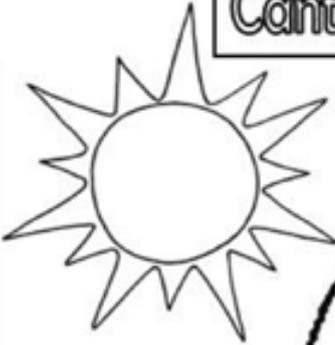
 Seguici su Facebook per rimanere aggiornato!  
[www.facebook.com/azionecattolicaragazzi](http://www.facebook.com/azionecattolicaragazzi)

 segretariato@azionecattolica.ch / +41 91 950 84 64 / Via Cantonale 2A – CP 5286 – 6901 Lugano / [www.azionecattolica.ch/ragazzi](http://www.azionecattolica.ch/ragazzi)

# San Francesco e il Cantico delle Creature



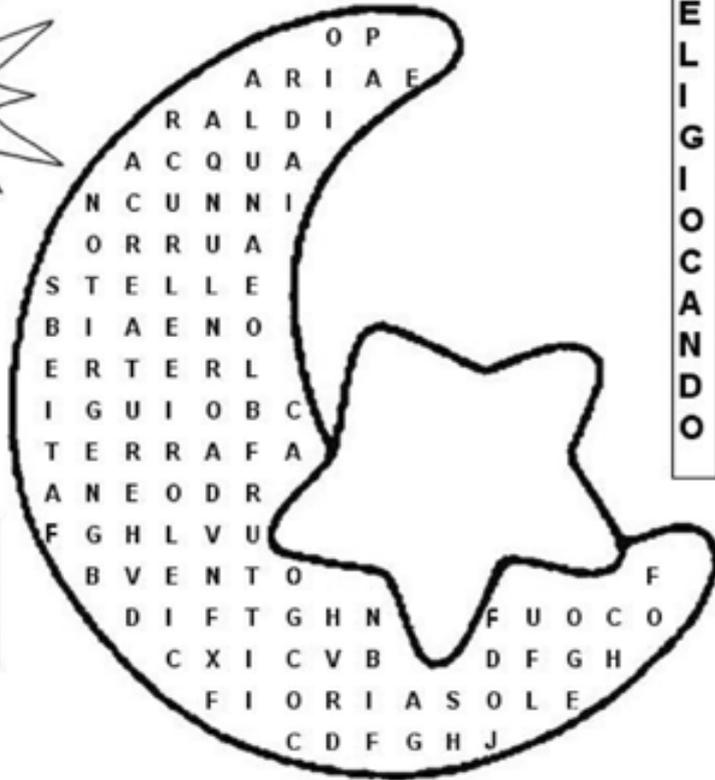
- Luna
- Stelle
- Sole
- Terra
- Vento
- Aria
- Cielo
- Acqua
- Fuoco
- Fiori
- Creature
- Erba
- Frutti



Cerca le parole nascoste e colora



RELIGIANDO



Altissimo,  
 Onnipotente  
 Buon Signore,  
 tue sono la lode,  
 la gloria, l'onore  
 ed ogni  
 benedizione.



## Alcune pillole di saggezza estrapolate dai testi del Santo Le tre “P” di Francesco

di Chiara Letizia

Dove c'è odio, che io porti l'amore;  
dove c'è ingiustizia, che io porti il perdono;  
dove c'è discordia, unione;  
dove c'è dubbio, fede;  
dove c'è disperazione, speranza;  
dove c'è tenebra, luce;  
dove c'è tristezza, gioia.

La storia biografica di San Francesco d'Assisi è nota ai più. Tante volte viene narrata come fosse un racconto, con risvolti quasi romantici. Rileggere la storia di Francesco e attualizzarla ci permette di fare delle riflessioni che sono valide allora (inizio 1200) come oggi. Cerchiamo assieme di estrapolarne delle pillole di saggezza:



### Povert 

Francesco lascia tutto e lo dona ai poveri, la storia narra che lo fa in maniera plateale. In piazza si spoglia di ogni suo avere e si allontana da suo padre Pietro di Bernardone, che non riusciva a condividere il suo pensiero, in favore del “Padre nostro che   nei cieli”. Francesco sa bene che l'averne dei possedimenti   di norma la fonte dei problemi. “Se avessimo dei beni dovremmo disporre di armi per difenderci”. Queste armi, questa paura,   ostacolo all'amore verso il prossimo. Se lo attualizziamo ben ci rendiamo conto di quanti muri e inferiate alziamo per proteggere i beni materiali ...

### Pace

Francesco partecipa alla battaglia in difesa di Assisi. Viene catturato e incarcerato per un anno circa.

Dopo due anni indossa le vesti di cavaliere per recarsi in Puglia. Ma fermo a Spoleto per la notte, una voce lo interroga chiedendogli se sia meglio servire il servo o il padrone e lo invita a tornare a casa. Francesco capisce che non   la guerra a portare la pace, bensì la verit . Se porti guerra dove c'  una guerra creerai solo un conflitto maggiore. Nel buio   bene portare luce. La speranza   in fondo al vaso di Pandora. A noi di essere portatori di Luce, di Speranza, di Verit  con il fine di diminuire i conflitti.   con l'acqua che si spegne il fuoco, non gettandogli sopra altro fuoco.



### Perdono

Francesco con semplicit  e passione inizia a predicare il Regno di Dio. Bernardo   il primo a seguirlo, colpito dal fervore, dalla costanza e dalla pazienza di Francesco che sopporta tutte le offese che subisce. Per Francesco nessuno   totalmente cattivo. Ma tutti sono fragili e soffrono la mancanza di amore. L'amore ci permette di superare ostacoli che appaiono insuperabili. Date pane agli affamati. Francesco si accosta ai feriti, nel corpo (i lebbrosi) e nell'anima. Accoglie e perdona. Perdonare   un donare per amore. Dio   amore. Francesco amando dona Dio;   testimone vivente e appassionato.





## Convegno in facoltà di teologia a Lugano

# “Le Donne e la Chiesa: maternità, profezia, teologia”

di Beatrice Brenni

“**D**onne”, un sostantivo declinato al plurale, che permette di non incorrere nell’idealizzazione della donna e che aiuta ad evitare il sorgere dello stereotipo: dalle origini del Cristianesimo ad oggi le donne che fanno la Chiesa insieme agli uomini sono tutte diverse, ognuna è portatrice di quella interiorità così peculiare ed unica che il Magistero vorrebbe confinare nel “genio femminile”. Una definizione veramente stretta se si è seguito, non solo con la mente ma anche col cuore, quanto è stato spiegato e raccontato in questi giorni alla FTL. Attraverso la storia della Chiesa molte donne si sono distinte per autorevolezza e apertura allo Spirito, contrastando i dettami del tempo, dando luogo a nuovi stili di vita, nuove teologie e portando nuovo ossigeno in situazioni chiuse e soffocanti.

E proprio lì, dove le si voleva conformate ed obbedienti, ecco emergere figure come Caterina da Siena, Ildegarda di Bingen, Teresa d’Avila o Teresa di Lisieux, che attraverso la loro vita, i loro scritti e soprattutto le loro intuizioni sono successivamente state riconosciute dottoresse della Chiesa. Le narrazioni di queste donne, che pur hanno vissuto in altri tempi e che si sono espresse anche con il linguaggio delle visioni e delle profezie, fanno risuonare quel femminile di cui a volte si ha paura di parlare anche ai nostri giorni. Oggi, dopo il Concilio Vaticano II che ha rimesso al centro la Parola, le donne accedono alle facoltà di teologia e attraverso la conoscenza delle scritture e ai metodi di indagine delle stesse, possono diventare soggetto interpretativo, apportando novità e ulteriore bellezza alla trasmissione dei testi. Non solo, ma nello studio dei testi riporta-

no luce sulle figure femminili, finora marginalizzate o non ritenute abbastanza rilevanti. Questo lavoro porta una visione più ampia e completa delle scritture e sprona a nuovo coraggio le donne che in libertà si avvicinano ad esse. Attraverso le giornate della settimana intensiva, durante diversi momenti, molte sono state le conferme e le risonanze provate dalle donne presenti che hanno percepito la novità di essere, per la prima volta, protagoniste. La scoperta di un nuovo linguaggio e di una nuova prospettiva ha suscitato, se non meraviglia, sorpresa e desiderio di ricevere, in futuro, ulteriori opportunità di approfondimento sul tema. Il percorso di nuova consapevolezza, di cosa significhi essere donne nella Chiesa è ancora lungo. Ma siamo donne in cammino e per questo siamo grate di questa bellissima iniziativa della facoltà di Teologia. E come donne del tempo di papa Francesco ci auguriamo di diventare presto soggetto inclusivo alla discussione, così che non si parli più *di* donne ma si parli *con* le donne.

**Il Vescovo Valerio incontra  
i giovani (dai 17 ai 30 anni)**

Per tutti i giovani delle parrocchie,  
dei movimenti e delle associazioni!



»» Sabato, h 10 - 13, Liceo Diocesano  
via Lucino 79- Breganzona-Lugano

»» con possibilità di fermarsi a pranzo a CHF 5.-

10 novembre - 15 dicembre - 12 gennaio  
2 febbraio - 30 marzo - 11 maggio



## La nostra responsabilità di cattolici nel sostenere i nostri media

### La chiusura del “Giornale del Popolo” vista da un “presunto” credente

*Pubblichiamo volentieri la lettera che ci ha inviato il Signor Giacomo Gianolli di Salorino in data 18 agosto 2018. Ci scusiamo per il tempo trascorso con il lettore, dato dai tempi di stampa e dallo spazio disponibile.*

**L**a forzata chiusura del nostro Giornale del Popolo dopo oltre novanta anni di pubblicazione è stata una di quelle decisioni che fanno male a molta gente, oltre a causare la perdita di lavoro per circa trecento persone che è stato detto vanno ad accrescere il numero dei disoccupati, creando sempre più preoccupazioni per la nostra società. Nel nostro Ticino ci sono 240'000 cattolici. Ultimamente gli abbonati al nostro quotidiano erano circa 7mila, che vuol dire il 3% dei cattolici. Una percentuale talmente esigua, che mi fa dire che forse la colpa principale della chiusura del quotidiano sia da attribuire proprio a noi che ci reputiamo cattolici. Una così esigua percentuale di abbonati, dobbiamo renderci conto, che se si trattasse di una consultazione elettorale non raggiungeremmo nemmeno il quoziente per aver diritto di un rappresentante in un legislativo. Concludendo, è vero che la chiusura di giornali di questi tempi non fa già quasi più notizia in quanto si diffondono sempre più quelli gratuiti gestiti dalle multinazionali del consumismo per reclamizzare i loro prodotti ed insegnare alla gente come bisogna vestirsi o svestirsi naturalmente nei loro interessi. Però, al di là di queste situazioni nella nostra società lo spegnersi dei tradizionali quotidiani che erano in certo qual modo lo specchio del vivere civile, a mio modo di vedere è indubbiamente un'importante perdita anche per lo Stato.

#### DIARIO DI UNA MAMMA

Dal diario di bordo... ho negli occhi l'immagine delle onde del mare che giocano con la sabbia della spiaggia e cancellano le ultime impronte lasciate da un passante; sento ancora il fruscio di queste onde quando all'improvviso suona la sveglia del nuovo anno scolastico: le vacanze sono finite. Le figlie riprendono la scuola con nuove sfide ed io mi auguro di saperle accompagnare nel migliore dei modi. Auguro loro di saper cogliere nel percorso scolastico tante opportunità per crescere e per arricchire il loro bagaglio. Il figlio invece è alle prese con una sfida un po' diversa, il servizio militare. Lo accompagno col pensiero consapevole della prova che sta affrontando: un'opportunità di crescita personale non così scontata ma di cui avrò ricordo per tutta la vita. Chiudo un attimo ancora gli occhi e nei miei ricordi le onde continuano col loro ritmo perpetuo, calmo e rilassante: questo mi permette di essere grata per aver avuto la possibilità di vivere qualche giorno di relax.

Nella natura si torna all'essenziale. Ammirare il creato è una condizione favorevole per pensare al Creatore che, con una sapienza oltre ogni immaginazione, riesce ancora a toccare il cuore di una sua creatura per ricordarle che il Suo Amore è infinito come quel mare, anzi oltre quel mare. La sveglia suona un'altra volta ed è veramente ora di alzarsi e riprendere il ritmo scolastico che in qualche modo ha un suo rassicurante scorrere, un po' come le onde del mare che col loro infrangersi dettano il ritmo del mare e dei suoi abitanti.

## Una società intelligente non si basa sullo sfruttamento dei lavoratori Qual è l'educazione che ci fa crescere?

di don Sandro Vitalini

**Sinodo dei giovani: il Papa risponde a un giovane in conferenza riguardo all'istruzione giovanile che ha come scopo quello di costruire una società competitiva dicendo: "L'educazione invece di farti crescere ti fa diminuire, è al servizio della meritocrazia. Il merito è molto importante, ma quando voi ponete al centro di tutto il merito è già una società meritocratica, nella quale per riuscire a volte si arriva a cose molto brutte". Come possiamo cambiare questa visione? Quali sono gli strumenti di cui ci dota la Chiesa?**

La domanda è colossale: come eliminare la montagna del consumismo e del profitto a tutti i costi? Conosciamo tutti delle persone che sono cadute in un grave esaurimento nervoso e si sono persino suicidate a causa dello stress sul lavoro che le ha distrutte. Esiste una concorrenza spietata tra colleghi che porta l'uno a superare l'altro, costi quel che costi.

Io qui mi limito a raccogliere un dato e a supplicarvi di renderlo noto a tutti. Indagini scientifiche rigorose, condotte soprattutto in America, hanno dimostrato che la produttività di un'azienda cresce se l'ambiente di lavoro è sereno, disteso, familiare. Una massa di persone schiavizzate dall'idea: "o produci di più o sei licenziato", produce meno e meno bene di un gruppo di persone che a parità di effettivi si stimano, si apprezzano, si aiutano, mirando solidali ad uno scopo comune. Si sono fatte anche delle scoperte interessanti. Attività importanti come la gestione di ristoranti qualificati possono essere compiute con successo da un gruppo ben organizzato di andicappati, che integrano insieme i vari loro carismi.

Una società intelligente non è sfruttatrice, ma estimatrice delle capacità di ciascuno. Conosco delle persone che mi hanno detto: "in un certo senso

io non lavoro mai, perché lo faccio volentieri, con gioia". La mentalità materialistica è molto diffusa, il consumismo sembra invincibile. Eppure queste posizioni generalmente ritenute indiscutibili, sono sbagliate e dannose. Tocca a noi, con una reazione discreta ma inflessibile, aiutare la società a cambiare mentalità: a proprio vantaggio!

### .campo formativo (11-16 anni)

16.11-18.11.2018  
23.11-25.11.2018  
22.03-24.03.2019

### .campo invernale (11-16 anni)

28.12-04.01.2019

### .campo estivo (11-16 anni)

23.06-06.07.2019

### .ritroviamoci (11-16 anni)

07.09.2018  
12.10.2018  
09.11.2018  
07.12.2018  
11.01.2019  
01.02.2019  
18.03.2019  
05.04.2019  
05.05.2019  
07.06.2019 (con grigliata)

### .uscita estiva ACR+ACG

31.08.2019

### .messa unitaria ACT

02.09.2018 - Quartino  
14.10.2018 - Leornano  
04.11.2018 - Mendrisio  
02.12.2018 - Faldo  
13.01.2019 - Venia  
17.02.2019 - Biasca  
05.03.2019 - Castelrotto  
14.04.2019 - Monte Carasso  
05.05.2019 - Massagno  
09.06.2019 - Cadro

### .formazione animatori

08.09.2018  
14.10.2018  
08.12.2018  
18.01.2019  
22-24.04.2019 - ritiro spirituale  
(per tutti, dai 16 anni)



**calendario 2018-2019**  
Azione Cattolica Ticinese - Settore Giovani

www.azionecattolica.ch/giovani



azionecattolictg



azionecattolictg



azionecattolictg



azionecattolictg



azionecattolictg



azionecattolictg



azionecattolictg



azionecattolictg

SPIGHE

Ritorni a  
 Amministrazione Spighe  
 CP 5286  
 6901 Lugano

**Sabato 20 ottobre 2018 - Uscita al museo (ACR)**

Il settore Ragazzi di ACT organizza una gita al Museo svizzero all'aperto del Ballenberg. L'escursione è rivolta alle ragazze e ai ragazzi di età compresa fra i 6 e gli 11 anni, siano essi aderenti o non aderenti all'ACT. Le iscrizioni sono da effettuare online all'indirizzo <http://iscrizioni.azionecattolica.ch>. Costo Fr. 40.- per gli aderenti AC e Fr. 45.- per i non aderenti. In caso di brutto tempo visiteremo invece il Museo dei trasporti a Lucerna.

**Domenica 4 novembre 2018 - S. Messa (unitaria)**

Chiesa parrocchiale (Santi Cosma e Damiano) a Mendrisio, ore 10.30. Segue un banco del dolce. Quest'anno la S. Messa unitaria sarà itinerante e verrà quindi celebrata in parrocchie diverse per favorire la partecipazione degli aderenti ACT della regione. Naturalmente tutti possono partecipare.

**Venerdì 9 novembre 2018 - Ritroviamoci (ACG)**

Oratorio di Lugano e Centro Sacra Famiglia a Locarno, ore 18.30-22.00. Una serata per ritrovarsi regolarmente tutti insieme con un tema tutto da scoprire tramite riflessioni, pizza e giochi. Cosa c'è di meglio? Costo Fr. 10.-; iscrizioni on-line su [iscrizioni.azionecattolica.ch](http://iscrizioni.azionecattolica.ch).

**Sabato 10 novembre 2018 - Il Vescovo Valerio incontra i giovani**

La Pastorale Giovanile Diocesana organizza un cammino per tutti i giovani della diocesi che hanno un'età compresa fra i 17 e i 30 anni. L'incontro si svolge presso il Liceo diocesano Pio XII in Via Lucino 79 a Breganzona dalle 10.0 alle 13.00. Dopo l'incontro è possibile fermarsi a pranzo annunciandosi direttamente sul posto (costo Fr. 5.-).

**Venerdì-Domenica 16-18 novembre 2018 - Compo formativo (ACG)**

Alla Montanina di Camperio. Un fine settimana imperdibile dedicato ai ragazzi dagli 11 ai 16 anni e in particolare a coloro che si stanno preparando a ricevere il sacramento della Cresima. Le iscrizioni vanno fatte tramite il nostro sito internet <http://iscrizioni.azionecattolica.ch>



**Responsabile**  
 Lara Allegri

**Redazione**  
 Beatrice Brenni  
 Davide De Lorenzi  
 Maria Elena Gianolli  
 Giulio Mulattieri  
 Prisca Vassalli  
 Corinne Zaugg

**Redazione-Amministrazione**  
 CP 5286  
 6901 Lugano  
 Telefono 091 950 84 64  
 Fax 091 968 28 32  
[spighe@azionecattolica.ch](mailto:spighe@azionecattolica.ch)

**Abbonamento annuo**  
 Fr. 30.- (o più)

**Geekvision SA, Locarno**  
 (Tipografia Bassi)

TBL Tipografia Bassi Locarno  
**GEEK**  
 VISION  
 visual communication & print

**BOLLETTINI  
 PARROCCHIALI  
 RIVISTE E LIBRI  
 INSERTI COLLETTE  
 SANTINI  
 CARTOLINE  
 PROSPETTI  
 E POSTERS**



GRAFICA PERSONALIZZATA  
 E SVILUPPATA CON IL DIAcono DON GRAZIANO BASSI  
 BOLLETTINI SFOGLIABILI SU [WWW.ISSUU.COM/GEKVISION](http://WWW.ISSUU.COM/GEKVISION)

► GEEKVISION SA - 091 751 04 06 - [info@geekvision.ch](mailto:info@geekvision.ch) - [www.geekvision.ch](http://www.geekvision.ch)